



## FRANCISCANS INTERNATIONAL NEWSLETTER 2017

### IN QUESTO NUMERO

#### FRANCISCAN SPOTLIGHT

Fray Tomás González Castillo

2

#### EVENTI

Formazione degli istruttori  
Reagire alla crisi migratoria

3

3

#### ARTICOLI IN EVIDENZA

Filippine: la crisi a Marawi

5

Fray Tomás González Castillo, OFM, (centro), fondatore de La 72, protagonista di Franciscan Spotlight.

Benvenuti alla Newsletter di Franciscans International!

Questa newsletter, che riceverete tre volte all'anno, è distribuita in due parti e fornisce una panoramica sul nostro lavoro. Una versione inviata via email vi fornirà link a lavori salienti compiuti presso le Nazioni Unite (tra cui le dichiarazioni orali presentate a diversi organismi dell'ONU, contenuti multimediali, e le nostre più recenti pubblicazioni), mentre una versione online vi consentirà di leggere approfondimenti su eventi importanti e su iniziative a cui Franciscans International sta lavorando al momento.

In questo numero potrete leggere del corso di formazione per istruttori a Ginevra, delle reazioni Francescane al fenomeno migratorio nell'America Centrale e nel Messico, e della crisi in corso a Marawi, nelle Filippine.

Ci auguriamo che possiate trovare la nostra newsletter informativa e coinvolgente. E naturalmente, se vorrete saperne di più riguardo al lavoro di Franciscans International siete pregati di visitare il nostro sito: [www.franciscansinternational.org](http://www.franciscansinternational.org).

Fraternamente,

Markus Heinze, OFM



(sinistra) Un giovane in un centro per sfollati fuori dalla città di Marawi. I Francescani delle Filippine sono stati tra i primi a fornire assistenza umanitaria, sotto forma di cibo, assistenza medica, e sostegno ai mezzi di sussistenza per gli sfollati interni di Marawi. (destra) Componenti dell'ufficio di Franciscans International a New York hanno collaborato con il Centro per Migranti per ospitare una tavola rotonda sulla crisi migratoria in corso in America Centrale e in Messico.



## FRANCISCAN SPOTLIGHT

Br. Christian Seno, OFM

Franciscan Spotlight è una nuova sezione che presenterà il lavoro dei collaboratori sul campo di Franciscans International. Attraverso una nuova serie di brevi interviste, questi Fratelli e Sorelle racconteranno la loro passione per i diritti umani, forniranno una visione d'insieme del loro lavoro, e condivideranno le loro speranze per un futuro migliore.

La nostra prima intervista si concentra sul lavoro di Fray Tomás González Castillo, OFM. Fondatore de La 72, un centro per migranti e rifugiati a Tenosique, Tabasco, Messico, Fray Tomás è stato recentemente nominato dalle Nazioni Unite nel gruppo di finalisti per il Nansen Refugee Award. Il premio prende il nome da Fridtjof Nansen, un esploratore, scienziato, diplomatico, filantropo, e premio Nobel per la pace norvegese che ha svolto il ruolo di primo Alto Commissario per i Rifugiati presso la Società delle Nazioni, e viene assegnato a individui che hanno sostenuto l'aiuto e la protezione delle persone sfollate.

Il 18 ottobre 2017, è stato consegnato a Fray Tomás il Human Rights First Award, premiando il suo lavoro nella difesa di migranti e rifugiati. Human Rights First ha scritto: "Indomito, Frate Tomás persevera nel suo sostegno dei diritti civili dei migranti e nello sfidare il governo messicano a mettere fine all'impunità per i crimini commessi contro la popolazione più vulnerabile dell'emisfero."

Franciscan Spotlight ha incontrato Fray Tomás per parlare di cosa significa per lui e per il suo lavoro umanitario ricevere un riconoscimento internazionale, e dell'importanza per un Franciscano del sostegno dei diritti umani

### **Cosa significano per Lei il riconoscimento come finalista del Nansen Refugee Award delle Nazioni Unite e l'aver ricevuto il Human Rights First Award a New York City?**

Questo riconoscimento non va a una sola persona, perché La 72 è stata uno sforzo collettivo nel corso di molti anni. È un riconoscimento del lavoro delle tante persone che hanno attraversato Tenosique e che hanno creduto nel nostro progetto. Da Franciscano, è un riconoscimento per la nostra Famiglia e il nostro Ordine.

### **Che impatto avrà quest'onorificenza sul vostro lavoro**



### **con migranti e rifugiati presso La 72?**

Questo riconoscimento ci fa prendere l'impegno di continuare a lavorare con passione, senza tregua, perché i migranti e i rifugiati continueranno ad arrivare e continueranno a soffrire.

### **In che modo la collaborazione con Franciscans International e con le Nazioni Unite vi assiste nel vostro lavoro con migranti e rifugiati in Messico?**

Franciscans International è un alleato strategico. La questione migratoria e dei rifugiati è un tema "trasversale" per l'attuale pontificato e collaborare diventa imperativo per noi francescani.

### **Perché è così importante includere l'impegno per i diritti umani nel suo ministero sacerdotale da frate Franciscano?**

Noi Francescani abbiamo un enorme patrimonio spirituale. Non abbiamo ancora esplorato pienamente di cosa sono capaci la nostra storia e la nostra identità di Francescani. La lotta per i diritti umani è una maniera in più per vivere il nostro dono spirituale. Io però credo che i diritti umani debbano permeare tutti gli atti di evangelizzazione del nostro Ordine.

### **In che modo altri Francescani in Messico e nel resto del mondo possono unirsi nel sostegno dei nostri fratelli e sorelle migranti e rifugiati?**

Il Messico e gli Stati Uniti hanno una situazione migratoria molto complessa. I politici, i governatori, i detentori del potere economico si sono impegnati nella creazione di frontiere e nella pianificazione di barriere. Tutti i Francescani e tutte le Province ecclesiastiche dovrebbero servire i migranti e rifugiati secondo il vangelo.



L'ufficio di Franciscans International di Ginevra ha ospitato un corso di formazione per consentire a collaboratori Francescani di confrontarsi riguardo al collegamento tra gli standard dei diritti umani, lo sviluppo sostenibile, e l'impegno verso la riduzione del cambiamento climatico a cui gli Stati Membri hanno aderito.

### FORMAZIONE DEGLI ISTRUTTORI

Cédric Chatelanat, Project Manager

Quest'autunno, Franciscans International ha organizzato nei suoi uffici di Ginevra un corso di formazione interregionale con gli istruttori provenienti dal suo network internazionale, per sviluppare le loro capacità riguardo ai diritti umani, agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile, e ai cambiamenti climatici. Undici partecipanti, in rappresentanza di dieci nazioni da Africa, Asia-Pacifico, Americhe, ed Europa, si sono riuniti per il corso di formazione, che ha fornito loro gli spazi ideali per condividere le loro esperienze e conoscenze.

I partecipanti hanno anche parlato con una varietà di esperti per identificare maniere strategiche con cui coinvolgere le Nazioni Unite nelle sedi di New York e di Ginevra riguardo a problemi come la povertà estrema, il land grabbing, la purificazione dell'acqua, e gli abusi commessi dalle grandi imprese. E per passare dalla teoria alla pratica, la maggior parte dei partecipanti ha approfittato dell'opportunità fornita dal trovarsi a Ginevra per tentare di far pressione su missioni diplomatiche ed esperti delle Nazioni Unite riguardo a questi importanti temi.

I Francescani e le organizzazioni laiche associate hanno inviato al corso di formazione rappresentanti con una certa esperienza. Tra i partecipanti, ad esempio, c'era una sorella Francescana coinvolta in una pianificazione territoriale senza precedenti insieme alle comunità locali di Mukuru, una delle più grandi baraccopoli del

Kenya. Era presente anche un fratello Indiano che si batte per la difesa dei gruppi emarginati, ai quali stanno venendo sottratte terre dalle grandi corporazioni. Tutti questi hanno poi lasciato Ginevra portando con sé non solo conoscenze tecniche, ma anche concreti piani di azione.

Diversi dei progetti discussi nel corso della formazione sono infatti già stati avviati, tra cui un seminario regionale di approfondimento che avrà luogo in Uganda entro la fine dell'anno.

Ulteriori collaborazioni e progetti per sostenere una maggiore protezione dei diritti umani nel contesto degli obiettivi dello sviluppo sostenibile e del cambiamento climatico sono previsti per il 2018.

### REAGIRE ALLA CRISI MIGRATORIA

*Un evento col Centro per Migranti e La 72*

Br. Christian Seno, OFM

Il 17 ottobre Franciscans International si è unito al Centro per Migranti presso la chiesa di San Francesco di Assisi a New York, per patrocinare una tavola rotonda sulla risposta alla crisi migratoria in Messico e nell'America Centrale. Questo approfondito dibattito si è tenuto nella serata precedente alla cena di premiazione dei Human Rights First Awards, dove è stato presentato a Fray Tomás González Castillo, fondatore del rifugio per migranti La 72 Hogar-Refugio Para Personas Migrantes, un premio per il lavoro svolto nella difesa dei diritti umani di migranti e rifugiati nel sud del Messico. La tavola rotonda, moderata dall'operatrice sociale Waleska Cabrera, comprendeva Ramón Márquez, amministratore de La 72, Eleanor Acer, direttrice del programma per la protezione dei rifugiati presso Human Rights First, e l'attivista per l'immigrazione Teresa Gutiérrez.

Ramón Márquez ha esposto la situazione attuale nel Messico e ha fornito statistiche allarmanti riguardo alle esperienze di migranti e rifugiati che passano da La 72. Nel corso di sei anni, da quando il centro è stato aperto, Márquez ha fatto notare che vi hanno alloggiato oltre 75.000 persone. Solo nel 2016, oltre 13.800 persone sono state ricevute presso La 72. "Non siamo lì solo per fornire assistenza umanitaria, non siamo lì per fare la beneficenza alle persone. Siamo lì per difendere i diritti. Siamo lì per promuovere i diritti. Per cui vogliamo che le persone che arrivano al centro

si identifichino come difensori dei diritti umani”.

Considerando l’attenzione dei media sulla retorica dai toni accesi riguardante l’immigrazione negli Stati Uniti, Márquez ha fatto notare che le politiche del governo Trump hanno influito sul flusso migratorio nel Messico. Nel 2017, il centro è stato testimone di un brusco calo del numero di migranti (di circa la metà), ma il numero di persone in cerca di asilo in Messico è invece raddoppiato. Questo aumento del numero di persone in fuga dalla violenza nell’America Centrale e diretta verso il Messico ha suscitato resistenza da parte del governo messicano.

Le politiche anti-immigrazione e anti-rifugiati dei governi del Messico e degli Stati Uniti sono state ribadite anche da Eleanor Acer. Nello specifico, quest’ultima si è concentrata sulle politiche del governo Trump che intendono limitare il flusso migratorio, come le normative in fase di approvazione che impedirebbero a rifugiati che nel corso del loro tragitto abbiano attraversato paesi identificati come “paesi terzi sicuri” (come ad esempio il Messico o la Turchia) di richiedere asilo negli Stati Uniti. Per Acer, questa rappresenta una fonte di preoccupazione. “Nonostante quanto detto da molta della retorica pubblica, gli Stati Uniti ospitano solo una piccolissima parte dei rifugiati attualmente esistenti nel mondo, in particolare se comparato alla sua capacità. Quel che stanno facendo gli Stati Uniti imposta i toni del discorso per il resto del mondo.”

Human Rights First ha agito documentandosi sulle norme del Messico in materia di asilo, per poter così affrontare queste sfide attualissime. L’organizzazione ha quindi elaborato una relazione per identificare le forme in cui il Messico non risulta essere un “paese terzo sicuro”, e per chiarire che gli Stati Uniti non possono legalmente dichiararlo tale, stando ai principi internazionali sui diritti umani.

L’attivista per i diritti dei migranti Teresa Gutiérrez ha fornito coinvolgenti testimonianze personali, raccontando che il viaggio dei migranti e dei rifugiati è accompagnato anche dal razzismo, “odio e rabbia venuti da nessun luogo e diretti verso il nostro stesso essere”. Ha poi condiviso strazianti storie di ingiustizie affrontate da lei stessa e da altri migranti e rifugiati.

Gutiérrez ha poi fatto un collegamento tra le ingiustizie economiche vissute dai lavoratori irregolari negli Stati Uniti e le violazioni dei diritti umani più generalizzate che colpiscono migranti e rifugiati. “Stiamo affrontando



Il 17 ottobre Franciscans International ha patrocinato una tavola rotonda sulla crisi migratoria nel Messico e nell’America Centrale. La tavola rotonda ha riunito difensori e sostenitori dei diritti umani. (in basso) Fr. Julian Jagudilla, OFM, del Centro per Migranti di New York City.

una discriminazione in termini di diritti umani. Possiamo chiamare questo periodo la nuova era della schiavitù”. Per Gutiérrez, i circa 12 miliardi di dollari che gli immigrati irregolari devono pagare in tasse sono un ottimo esempio di quanto sia corrotto un sistema che sfrutta persone che si trovano in situazioni di vulnerabilità.

Teresa Gutiérrez ha chiuso il suo intervento con una sfida per i Francescani: “Cosa abbiamo bisogno che ci diano i Francescani e gli altri gruppi di attivisti che affermano di aiutarci? Abbiamo bisogno di azione. Questo è il momento in cui dovete accettarci e includerci davvero, oltre a organizzarvi dobbiamo tenerci vicendevolmente informati, uniti in quanto persone di fede, per la creazione di una rete di potere”. Allo stesso modo, Ramón Márquez ci ha spinti a “seguire l’esempio di San Francesco. Ospitarli, riceverli, abbracciarli, ascoltarli, accompagnarli, dargli speranza, e dargli dignità”. L’impegno di Franciscans International e la sua collaborazione con partner come il Centro per Migranti e La 72 ambisce a essere all’altezza di questa chiamata.

**FILIPPINE: LA CRISI A MARAWI**

**Oltre 400.000 persone sono state sfollate dalla città di Marawi.**

Paolo Cravero, Communications Officer

Dal 23 maggio 2017 la Città Islamica di Marawi, capitale della provincia a maggioranza musulmana di Lanao del Sur, nella Regione Autonoma del Mindanao Musulmano, nelle Filippine, è stata un epicentro di violenza.

In quella data, l'Esercito delle Filippine ha intrapreso una battaglia all'interno della città contro un organismo islamico radicale della zona che si presume essere affiliato all'ISIL, il Maute Group. Questa manovra è presto diventata un assedio e, a luglio dello stesso anno, i dati ufficiali rilevavano che oltre 400.000 persone erano state sfollate verso le province circostanti.

I Francescani locali sono stati tra i primi a portare aiuti umanitari agli sfollati interni di Marawi sotto forma di cibo, assistenza medica, e sostegno ai mezzi di sussistenza. I Francescani hanno anche organizzato interventi psico-sociali (simili a incontri di terapia di gruppo) per aiutare gli sfollati interni a superare il loro trauma.

Norly Sara Paingco, di 24 anni, è stata presente a uno di questi incontri. Fino al 23 maggio è stata una studente nella città di Marawi. Quel giorno ha dovuto lasciare la sua città, la sua casa, e la sua scuola. Adesso vive in un centro per sfollati a Baloi, nella provincia di Lanao del Norte, a 30 km circa dalla città di Marawi.

"Perché ci stanno sfrattando dalle nostre case? Perché siamo considerati terroristi?" ci chiede, in lacrime. "Ora non posso studiare. Il mio futuro è distrutto".

Da maggio in poi la crisi a Marawi si è intensificata e la legge marziale, inizialmente imposta solo per la città di Marawi, è stata estesa all'intera Isola di Mindanao il 22 luglio.

Le condizioni di vita degli sfollati interni sta diventando sempre più preoccupante, e la Senatrice Leila de Lima, già presidente della Commissione per i Diritti Umani, ha richiesto al governo Duterte di invitare ufficialmente la corrispondente speciale delle Nazioni Unite per i diritti umani degli sfollati interni, Cecilia Jimenez Damary, a verificare il numero crescente di cittadini fatti sfollare a causa di questa crisi. Come riportato dal The Philippine Star, "La senatrice ha detto che il



Norly Sara Paingco, di 24 anni, ha partecipato a un incontro organizzato da Francescani. Norly è stata sfollata forzatamente e ora risiede in un centro per sfollati di Baloi, nella provincia di Lanao del Norte, circa 30 km a nord di Marawi City.

governo, in quanto 'protettore legale dei filippini che non sono nella condizione di proteggersi', ha il dovere di mettere in campo un'indagine imparziale con una commissione d'inchiesta indipendente, che sia condotta dalla corrispondente speciale delle Nazioni Unite".

Budi Tjahjono, il coordinatore di Franciscans International per l'Asia-Pacifico, è stato recentemente nella città di Iligan, a circa 40 km da Marawi, per un incontro con il servizio di JPIC dei Francescani del Mindanao dal titolo "Franciscans, ONE with Marawi". Nel contesto di questo incontro, che mirava a consolidare la risposta dei Francescani alla crisi, Tjahjono ha anche visitato uno dei centri per sfollati dove i Francescani sono impegnati nell'assistenza e nel sostegno umanitario. La sua stima della situazione è simile a quella fornita dalla Senatrice De Lima, dichiarando che "è molto importante affrontare immediatamente la situazione degli sfollati interni attraverso le lenti dei principi guida delle Nazioni Unite per lo sfollamento interno", aggiungendo che "le Filippine dovrebbero invitare la corrispondente speciale delle Nazioni Unite per i diritti umani degli sfollati interni a visitare Marawi e la regione circostante. Il governo dovrebbe inoltre riesaminare la sua posizione riguardo al Disegno di legge 1142 sui diritti degli sfollati interni".